

ELENA BANZI, MARTA LIVACCARI e UMBERTO TECCHIATI, *Villabassa*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. A, Classe di scienze umane, lettere ed arti» (ISSN: 1122-6064), s. 8 v. 9/1 (2009), pp. 231-267.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ataga>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ELENA BANZI, MARTA LIVACCARI & UMBERTO TECCHIATI (*)

VILLABASSA

ABSTRACT - Villabassa/Niederdorf it is a typical holiday centre located in the Val Pusteria/Pustertal. On account of its ease of access, proximity to sources of raw materials and the presence of strategically important road junctions, Villabassa had already developed into a «settlement area» in ancient times. In the late Roman age, it became a well-equipped rear area in the struggle against the violent transalpine incursions of bands driven by the pressure of the barbarian peoples pressing along the Rhine-Danube *limes*. This contribution highlights the important role of Villabassa during the late Roman age. The main classes of finds discovered during the recent excavations (2003) are then discussed, and finally the illustrated catalogue of certain ceramic and metal finds is presented.

KEY WORDS - Villabassa, Roman antiquity, Terra sigillata, Metals.

RIASSUNTO - Villabassa/Niederdorf è un tipico centro a vocazione itineraria situato in Val Pusteria. Per la sua facile percorribilità, la vicinanza a bacini di rifornimento di materie prime, la presenza di snodi stradali strategicamente importanti, Villabassa si sviluppò già in antichità come «ambiente insediativo». In età romana avanzata, divenne una retrovia ben attrezzata contro le violente invasioni di gruppi transalpini spinti dalla pressione delle popolazioni barbare che premevano lungo il *limes* renano-danubiano. Il presente contributo evidenzia il ruolo assunto dal centro di Villabassa nella tarda antichità romana. Si considerano poi le principali classi di reperti recuperati nelle recenti campagne di scavo (2003), presentando infine il catalogo illustrato di alcuni reperti ceramici e metallici.

PAROLE CHIAVE - Villabassa, Antichità romana, Terra sigillata, Metalli.

*in memoria del Dr. Guido De Rensis (**)*

(*) Ringraziamo il Dr. Lorenzo Dal Ri per la fiducia accordataci, il signor Gianni Santuari per i restauri e per il contributo prestato in sede di determinazione delle monete, tutto il personale dell'Ufficio Beni Archeologici per l'aiuto garantito in ogni fase del lavoro: Roland Messner per le ricerche di archivio e dei materiali, Renate Telser per le ricerche bibliografiche, Alan Sacchin, Lucia Bona e Marina Mittersteiner per gli aspetti amministrativi e di segreteria. Lenny Salvagno ha integrato il nostro lavoro con un contributo sui resti faunistici.

(**) Al Dr. Guido De Rensis, scomparso prematuramente nel 2007, si deve la det-

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E AMBIENTALE

Villabassa/Niederdorf è un tipico centro a vocazione itineraria, sfilacciatosi ai due lati della Val Pusteria in cui sono disseminate concentrazioni antropiche, per lo più di origine altomedievale (da est verso ovest: Dobbiaco, Villabassa, Valdaora, Anterselva, Monguelfo, Riscone, Brunico). La morfologia della valle ne determinò, fin dalle epoche più antiche, un'intensa frequentazione da parte di prospettori minerari, commercianti, soldati, nonché un altrettanto intenso uso di tipo agricolo.

L'elemento tettonico che caratterizza l'intera val Pusteria consiste in una linea di dislocazione a carattere regionale che separa l'intero edificio alpino in due parti distinte: l'Austroalpino e il Subalpino. L'Austroalpino è costituito da più unità strutturali ⁽¹⁾ e, in corrispondenza di Villabassa, sono presenti il complesso del Thurnthaler e il complesso metamorfico Subalpino, rispettivamente a nord e a sud della linea di dislocazione della Pusteria.

Il complesso del Thurnthaler, obliterato nel fondovalle da depositi quaternari e recenti, è la più antica parte affiorante. Inferiormente la fillade del Thurnthaler poggia su arcose durissime che, presso la sponda settentrionale del fiume Drava, segnano il passaggio a gneiss conglomeratici; procedendo verso ovest, la fillade si riduce rapidamente fino a scomparire in prossimità della bassa Val Casies. Il complesso del Thurnthaler è autoctono e col suo substrato è stato interessato da deformazioni plicative in epoca prealpina, contemporaneamente con l'evento che lo metamorfosò fino a conferirgli l'attuale forma a sinclinorio; successivamente fu interessato da una tettonica per frattura.

Il complesso metamorfico Subalpino ha inizio, dal punto di vista stratigrafico, con i termini del basamento scistoso cristallino; il sinclinorio della regione dolomitica è cinto interamente da rocce scistose che, in corrispondenza del versante sinistro della Pusteria, affiorano lungo una fascia continua fino a Santo Stefano di Cadore. Tra i diversi litotipi prevale quello a tessitura con andamento minutamente pieghettato, com-

tagliata analisi geologica del territorio di Villabassa, qui ripresa a migliore esplicazione dell'inquadramento geografico e ambientale.

(¹) 1. Ricoprimento dal Monte Nevoso; 2. Dislocazione Defreggenthal - Valle d'Anterselva; 3. Ricoprimento della Croda Rossa; 4. Dislocazione Kakstein - Forcella Ciarmil - Mules; 5. Ricoprimento austroalpino superiore del Thurnthaler e delle basse Valli di Anterselva e di Casies; 6. Terreni mesozoici della zona della Drava e linea di dislocazione della Pusteria; 7. Complesso metamorfico Subalpino: infrastruttura ercinica, Perno - carbonifero e Mesozoico; 8. Complesso sedimentario Sudalpino.

posto da quarzo, feldspato e miche. Le filladi quarzose e le rocce ad esse assimilate hanno grana minuta, colore grigio, verde e grigio, argento.

La morfologia della val Pusteria è stata determinata da diversi fenomeni succedutisi nel tempo:

- fattori geologici: linea di dislocazione della Pusteria
- esarazione glaciale würmiana
- deposizione della coltre alluvionale di fondovalle.

L'azione modellatrice dei ghiacci ha conferito alla val Pusteria il caratteristico profilo ad U e la rapida fusione dei medesimi ha predisposto il territorio a rapidi processi di erosione. La quantità di materiali alluvionali è imponente, soprattutto alla confluenza dei tributari dei fiumi Rienza e Drava. In particolare, l'apparato conoidale più importante è quello formatosi alla confluenza del Rio San Silvestro, fra Dobbiaco e Villabassa, dove si è concentrata un'imponente quantità di materiali alluvionali che ha notevolmente modificato l'idrografia locale. Ad esempio, il Rio di Sesto confluisce nel fiume Drava con un'ansa destrorsa in cui è ubicato San Candido, mentre antecedentemente il rio confluiva direttamente nel fiume Rienza.

Come conseguenza dei fenomeni geologici succedutisi, il fondovalle è costituito da materiali eterogenei, derivati soprattutto dallo smantellamento di depositi glaciali.

LA PUSTERIA IN ETÀ ROMANA

Il piccolo centro di Villabassa si estende nell'alta val Pusteria, a est della conca di Valdaora, presso la confluenza della valle del Rio di Anterselva e del Rio Bunn, dove la valle si allarga nella conca di Windschnur che fu stabilmente insediata almeno a partire dall'età del Ferro ⁽²⁾. Da Windschnur la valle supera una strettoia boscosa fino allo sbocco in val Casies, dove il paesaggio si fa più vario (zone boschive, tratti pianeggianti, dossi, terrazzi prativi), per poi aprirsi in ampie praterie in cui si incuneano foreste sino a Villabassa e oltre, fino a Dobbiaco, dominato dalle crode dolomitiche.

Per la sua facile percorribilità e la vicinanza a bacini di rifornimento di materie prime (quali il ferro di Stiria e Carinzia e il sale del salisbur-

(2) AA.VV., *Urne, Beil & Steigeisen*, Bruneck (BZ) 1995, pp. 37-56. Si ipotizzano forme di devozione e culto di acque solforose già per la protostoria. Cfr. R. LUNZ, *Archäologische Streifzüge durch Südtirol*, Bolzano 2005, pp. 86-88.

ghese), la val Pusteria si sviluppò come «ambiente insediativo», vale a dire come un insieme di luoghi, ciascuno con una funzione specifica dipendente dalle caratteristiche geomorfologiche e geografiche del sito.

Già durante l'età del Ferro, la val Pusteria dovette essere un'importante via di traffico attraverso la quale avvenivano scambi commerciali e culturali tra l'area danubiana e quella alpina; ma solo in età romana, quando entrò a far parte della provincia del *Noricum*, venne attraversata da una vera e propria via (menzionata nell'*Itinerarium Antonini* del III secolo d.C.) realizzata per abbreviare il percorso che congiungeva Aquileia e Concordia alla Rezia. La via *per compendium* attraversava la val Pusteria sino a raggiungere *Littamum*/San Candido e da qui, superato lo spartiacque tra i fiumi Rienza e Drava, *Aguntum*/Lienz; piegava poi a sud, verso Sesto, e discendeva sino ad Aquileia che, col suo porto-canale e attraverso il percorso endolagunare dell'*Annia Popilia* ⁽³⁾, metteva in comunicazione il *Noricum* e il Mediterraneo con l'oriente balcanico, attraverso un tragitto abbreviato rispetto alla via Claudia Augusta padana. La via *per compendium* passava anche per l'attuale centro di Villabassa ⁽⁴⁾, dove è stato infatti ritrovato un miliario di Decio ⁽⁵⁾ (250 d.C.), imperatore dal potere effimero che, tuttavia, sul cippo si autocelebra col *cognomen Tro(a)ianus*.

Lungo i nastri del fondovalle, risalito da importanti vie di comunicazione (via *per compendium*, via per il Brennero), sorsero centri di controllo e di esazione del pedaggio sulle merci in transito (*Littamun*, *Sebatum*, *Sublavio*), oltre ad insediamenti più modesti che garantivano risorse e difesa, funzione prevalente dalla fine del II secolo d.C., quando il fondovalle divenne una base di difesa a garanzia di rapidi collegamenti con l'area transalpina ed i percorsi minori che si diramavano lungo le valli Aurina e Badia.

⁽³⁾ L. BOSTO, *Strade romane della Venetia et Histria*, Udine 1991, pp. 59-82.

⁽⁴⁾ Questa strada transitava per il lato sinistro del fiume Rienza, almeno nel tratto tra San Candido e Villabassa; cfr. E. BANZI, *La Val Pusteria fra unità e varietà: da elemento di aggregazione culturale, unione e scambio a frontiera strategica*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, pp. 47-56.

⁽⁵⁾ Il miliario, in fillade quarzifera, fu rinvenuto nel 1955 e documenta i lavori di risistemazione della strada della Pusteria, indetti nel III secolo d.C. in concomitanza con le invasioni degli Alemanni sul Reno e sul Danubio. I numeri indicano la distanza da *Aguntum*/Lienz. Cfr. R. LUNZ, *Archäologische Streifzüge durch Südtirol*, Bolzano 2005, pp. 55-57; T. MOMMSEN (a cura di), C.I.L. *Corpus inscriptionum latinarum*, III, 25708, Berlino 1863; E. BANZI, *La Val Pusteria fra unità e varietà: da elemento di aggregazione culturale, unione e scambio a frontiera strategica*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, p. 60.

In età romana avanzata, il centro di Villabassa fu una retrovia ben attrezzata contro le violente invasioni di gruppi transalpini spinti dalla pressione delle popolazioni barbare che premevano lungo il *limes* reno-danubiano ⁽⁶⁾. Le tracce di antropizzazione sistematica del territorio di Villabassa risalgono all'età tardoantica, quando probabilmente visse anche forme di produzione di ceramica comune destinata al fabbisogno interno e del territorio limitrofo.

L'INSEDIAMENTO TARDOANTICO DI VILLABASSA

I lavori per la costruzione di una nuova circonvallazione stradale in località Villabassa hanno portato in luce, presso il *Camping Olympia*, i resti di un edificio rustico d'età tardoantica ⁽⁷⁾.

L'area indagata era sigillata da un pacco di terreno agrario a matrice argillosa, di colore bruno; poco restava delle strutture, poiché lo scavo era intaccato in profondità dal taglio di una ripida scarpata determinata dai lavori edilizi.

In alzato rimaneva solamente un lacerto di muro a secco (US 6), utilizzato sia come base di appoggio per le travi di sostegno del tetto sia come probabile piano di spiccato per l'alzato ligneo. Infatti, secondo la tecnica retica a *Blockbau*, l'alzato ligneo era sostenuto da pali inseriti in sedi aperte all'interno dei muri a secco; anche se, nel caso dell'edificio rustico di Villabassa, si può ipotizzare anche che l'alzato ligneo fosse costruito a diretto contatto con il terreno, stando alla presenza, in alcuni punti dello scavo, di buche di palo.

L'ampia superficie abitativa (m. 20,5x9) era realizzata in pietra e legno e presentava una divisione interna degli spazi, come suggerisce la presenza di allineamenti minori di buche di palo. Purtroppo la deperibi-

⁽⁶⁾ L. CRACCO RUGGINI, *Milano da «metropoli» degli Insubri a capitale d'impero: una vicenda di mille anni*, in *Milano Capitale dell'Impero Romano*, Catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 17-23; C. LETTA, *La dinastia dei Severi*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI & E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma*, vol. 2, Torino 1991, pp. 639-698; A. MARCONE, *La frontiera del Danubio fra strategia e politica*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI & E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma*, vol. 2, Torino 1991, pp. 469-490; J. FITZ, *Le province danubiane*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI & E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma*, vol. 2, Torino 1991, pp. 491-506; E. LO CASCIO, *Fra equilibrio e crisi*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI & E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma*, vol. 2, Torino 1991, pp. 701-732.

⁽⁷⁾ I lavori hanno richiesto l'intervento della Soprintendenza ai Beni Culturali di Bolzano che, nel settembre del 2003, ha affidato l'incarico di scavo alla Cooperativa Scavi e Restauri di Bolzano, responsabile G. Bombonato.

lità del materiale costruttivo e la scarsa presenza di reperti non permettono di offrire una puntuale qualificazione degli spazi, alcuni dei quali forse utilizzati come aree di lavoro.

L'edificio comprende tre ambienti con orientamento est-ovest:

- un primo più vasto (m 9x15) (AMBIENTE 1)
- un secondo a pianta quadrata (m 3,5x3,5) (AMBIENTE 2)
- un terzo (m 2,5) (AMBIENTE 3), in parte obliterato dalla fase di abbandono, i cui livelli sono intensamente carboniosi.

L'edificio presenta due distinte fasi d'uso, individuabili nel duplice allineamento di buche di palo: l'allineamento B più antico (FASE I) e l'allineamento A relativo al successivo ampliamento dell'abitazione (FASE II) (Figg. 1 e 2).

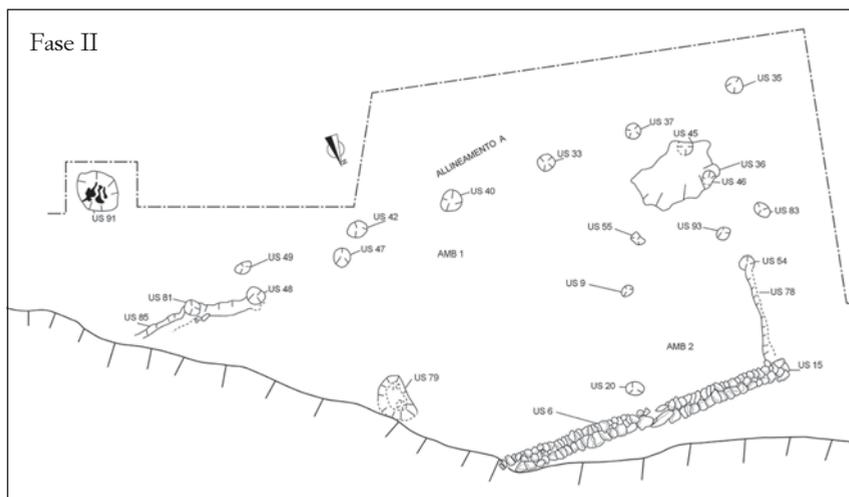
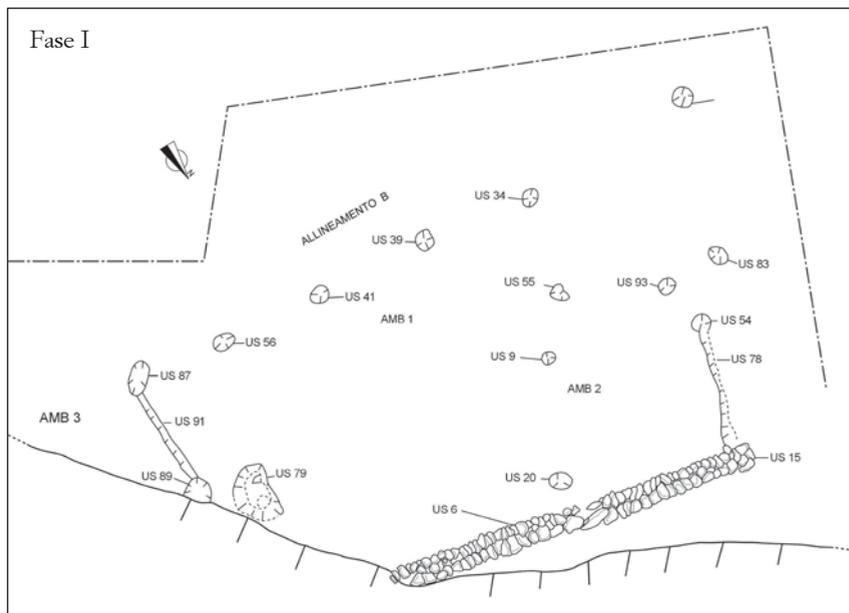
Tutte le strutture relative alla FASE I presentano un piano di preparazione pavimentale, di colore bruno e localmente rubefatto, compatto e frammisto a ciottoli e pietre di piccole dimensioni. Non sono state rinvenute tracce di battuto e pare poco plausibile che il pavimento interno fosse in terra battuta, per via della pendenza del terreno, è più probabile che fosse costituito dall'assemblaggio di assi lignee, utilizzate come base isolante, poggianti su travi lignee allettate nel suolo, cui si riferiscono i numerosi chiodi di medie dimensioni e di spessore ridotto.

In età immediatamente successiva, forse per degrado della parete a monte, il vano fu oggetto di un sensibile ampliamento verso est (la linea delle buche di palo fu spostata di 7 m). Parte del nuovo alzato cedette rapidamente rendendo indispensabile la costruzione di un piccolo sostegno, come pare indiziato da due pali esterni, oggi documentati dalle relative buche (US 42 e US 40).

All'interno dell'abitazione di FASE II è stata evidenziata una buca di cottura di forma semi-circolare (US 76, 3x2 m circa), il cui svuotamento ha messo in luce una serie di piccole impronte circolari scure, poste in maniera casuale lungo le pareti della buca, forse riferibili ai resti lasciati sulla superficie da sostegni di piccole dimensioni (quali rami) che, una volta consumati per azione del calore, venivano probabilmente sostituiti e cambiati di posizione. È probabile che il focolare fosse ubicato vicino all'ingresso e che fosse parzialmente coperto da una tettoia sorretta da pali.

I lavori di ampliamento interessarono probabilmente anche la copertura: si dovette forse passare da un tetto ad una falda, orientata a est come riparo dal vento, sostenuto da travi infisse nelle buche di palo angolari, a un tetto a due falde sostenuto da una doppia buca di palo (US 78).

I piani di preparazione pavimentale di FASE II (US 38 e US 51) presentano le stesse caratteristiche morfologiche di quelli di FASE I.



Figg. 1 e 2 - Planimetrie dell'area di scavo relative alle due fasi edilizie e d'uso.

All'esterno dell'edificio è stata individuata una struttura produttiva incentrata attorno ad una fossa (US 4, diametro m 7,50 e profondità cm 55) parzialmente delimitata da muri in pietra legati a secco e coperta da un tetto ligneo sorretto da pali, di cui si conservano tre buche di palo

(US 14, 13, 60) e a cui sono riferibili i resti carbonizzati leggibili sul terreno. Resta poco chiaro l'utilizzo della struttura, probabilmente ebbe una tripla fase d'uso: nata forse come deposito per le derrate, potrebbe essere stata poi rifoderata con le pietre e trasformata in buca di cottura, come testimonia la presenza sul fondo di resti di resti lignei combusti, ed infine in latrina.

Nei pressi del limite occidentale di scavo erano visibili due lunghe tracce di materiale organico combusto appartenenti ai resti di uno stecato bruciato e trascinato, in parte, più ad oriente.

Infine, al di fuori del presunto perimetro dell'abitazione, è stato rinvenuto un altro focolare (US 92, diametro m 1,30 e profondità cm 55): si tratta di una buca con le pareti rivestite di argilla rubefatta mista a pietre di piccole dimensioni; dal riempimento, fortemente carbonioso, sono emersi alcuni resti faunistici (Fig. 3).

La puntualizzazione cronologica del sito è offerta dal rinvenimento di fibule, in particolare da quella assimilabile al tipo «Kräftig profilierte Fibeln»⁽⁸⁾ (Fig. 14), e di monete che suggeriscono un termine temporale compreso tra il III e la fine del IV secolo d.C.⁽⁹⁾, epoca molto travagliata per l'instabilità politica che vide imperatori dal potere effimero avvicinarsi rapidamente, almeno fino all'età costantiniana.

Le cause dell'abbandono dell'edificio sono dubbie, probabilmente «naturali» (mancano, infatti, segni di distruzione e di fuoco) e forse concomitanti alla pressione dei popoli germanici in movimento verso ovest⁽¹⁰⁾. La struttura abitativa fu abbandonata dagli abitanti che probabilmente asportarono e riutilizzarono altrove parte delle strutture e dei materiali, in particolare gli elementi strutturali; il reimpiego sembra attestato dalla presenza di piccoli chiodi deformati a seguito di una affrettata rimozione di assi pavimentali e infissi da riutilizzare.

⁽⁸⁾ Una fibula in bronzo del tipo ad arco fortemente profilato (Almgren 67A), ritrovata nel piano d'uso (US 118). Sulle Almgren 67A e sulla loro diffusione fino al Danubio, cfr. S. DEMETZ, *Tipi di fibule tra il Caput Adriae e l'Europa centro-orientale al passaggio dal tardo La Tène all'epoca imperiale romana*, in M. BUORA (a cura di), *Lungo la via dell'ambra*, Udine 1994, pp. 205-216.

⁽⁹⁾ Cfr. *Infra*, Schede monete nn. 1-4.

⁽¹⁰⁾ M. SANNAZARO, *Romani e barbari*, in *Milano Capitale dell'Impero romano*, Catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 67-78.

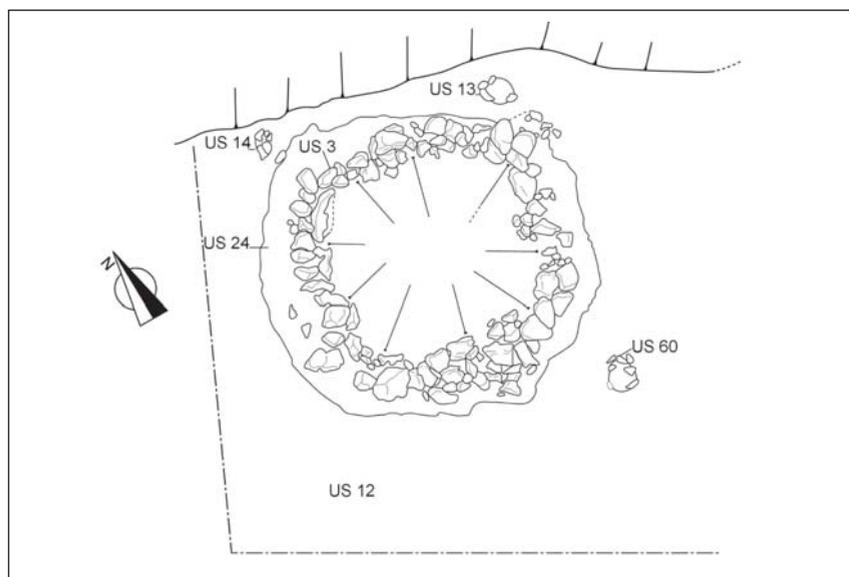


Fig. 3 - Il focolare.

I REPERTI

La ceramica comune (Figg. 4-11)

Il sito archeologico di Villabassa ha restituito prevalentemente ceramica di uso comune e quotidiano che si ipotizza impiegata localmente e, in parte, forse destinata ad un mercato locale entro un raggio piuttosto ristretto.

La presenza in valle di altri centri (Elvas, Tesido, *Littamum*/San Candido) che producevano ceramica analoga ma non identica – nelle forme e nelle decorazioni – a quella di Villabassa, sembra confermare che la ceramica comune fosse prodotta *in loco* da artigiani in forni rudimentali, come quello ricavato da un vecchio tino in Romania ⁽¹⁾.

La ceramica comune di Villabassa presenta monotonia di forme e decorazioni, sintomo di un ambiente rurale sorto in un'epoca storica difficile, in cui anche la vicinanza con il centro romano di *Littamum*/

⁽¹⁾ L. ALLAVENA SILVERIO, *Un piccolo edificio di epoca romana ad Elvas (Bressanone)*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, pp. 444-509 e fig. 21; A. NOTINI, *Europäische Töpferkunst*, Frankfurt/Main 1987.

San Candido e con una grande direttrice di traffico non significava automaticamente l'arrivo di prodotti di lusso e d'importazione (è stato rinvenuto, infatti, solo un esiguo numero di frammenti di terra sigillata sudgallica). I reperti ceramici recuperati appartengono tutti alla categoria della ceramica di uso comune e quotidiano, come vasellame da mensa e da fuoco⁽¹²⁾ dalle forme e dalle decorazioni semplici e ripetitive; ciò comporta una grossa difficoltà nel definire la datazione di ogni singolo oggetto in quanto una medesima forma si può trovare ripresa nell'arco di un'ampia escursione temporale, in questo caso dal III al IV secolo d.C. Tra le poche forme documentate sono:

- Tazze emisferiche (Tavv. 2.1, 2.3, 2.4, 5.5, 5.6) con orlo introflesso arrotondato appena sottolineato da solcatura interna (Tav. 5.5, cfr. *Littamum*/San Candido)⁽¹³⁾ o a tesa orizzontale (Tav. 2.1, cfr. *Littamum*/San Candido)⁽¹⁴⁾ o verticale appena arrotondato (Tav. 2.3) o leggermente estroflesso (Tav. 2.4). Alcuni esemplari presentano un'ansa a linguetta (Tav. 5.6) o tricostolata (Tav. 5.5), sull'esempio dell'*Henkeldellenbecher* (boccaletto tipo Salorno) che trova confronti a Tesido⁽¹⁵⁾ e Egna⁽¹⁶⁾. L'argilla è grigia in superficie, beige in frattura con rari inclusi, a conferma dell'uso dei recipienti per il riscaldamento e l'assunzione di cibi e bevande, oltre che per la conservazione. Alte tra i 3,8 e 4,4 cm, le tazze di Villabassa risultano uguali nelle misure ai tipi attestati a *Littamum*/San Candido⁽¹⁷⁾ e Tesido⁽¹⁸⁾.

⁽¹²⁾ Alla prima categoria sono da ricondurre i frammenti di tazze emisferiche, ollette, catini, un tipo particolare di ampio recipiente e piccole olpi; alla ceramica da cucina appartengono, invece, i numerosi frammenti di olle.

⁽¹³⁾ L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *L'impianto termale di Littamum (San Candido/Innichen)*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tav. 18.80 a p. 994; L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *San Candido/Innichen: l'impianto termale di Littamum*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, Tav. 18.80 a p. 358.

⁽¹⁴⁾ L. DAL RI & S. DI STEFANO & B. LEITNER, *L'impianto termale di Littamum (San Candido/Innichen)*, in *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi* (L. DAL RI & S. DI STEFANO, a cura di), Bolzano 2002, Tavv. 15.64-65 a p. 991; L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *San Candido/Innichen: l'impianto termale di Littamum*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, Tavv. 15.64-65 a p. 355.

⁽¹⁵⁾ S. DI STEFANO & I. PEZZO, *Testimonianze di epoca romana in Alto Adige: gli scavi di Laives e di Tesido*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tav. 12.58 a p. 637.

⁽¹⁶⁾ S. DI STEFANO, *La struttura romana di Egna/ Kabn. Scavo e studio di una stazione stradale lungo la via Claudia Augusta*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tav. 26.157 a p. 247.

⁽¹⁷⁾ L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *L'impianto termale di Littamum (San Candido/Innichen)*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto*

- Ollette (Tavv. 1.3, 1.4, 1.5, 1.7, 1.10) con orlo estroflesso arrotondato (Tav. 1.3) o a sezione triangolare ad angoli smussati (Tavv. 1.4, 1.10) o a tesa (Tav. 1.5) o a mandorla (Tav. 1.7), con fondo ad anello (Tav. 4.2) o leggermente concavo (Tavv. 4.4, 4.9) o piatto (Tavv. 4.5, 4.8). Si distingue un'olletta (Tav. 4.6) con traccia di ansa tricotolata saldata sul fondo che testimonia la funzione potoria del recipiente, probabile esito locale di un *Henkeldellenbecher* (boccaletto tipo Salerno) ⁽¹⁹⁾. Le ollette di Villabassa trovano, inoltre, confronto negli esemplari di Invillino-Ibligo ⁽²⁰⁾, Elvas ⁽²¹⁾ e Egna ⁽²²⁾. L'argilla grigia con pochi inclusi conferma l'uso prevalentemente potorio o per la conservazione dei cibi.
- Olle (Tavv. 1.1, 1.2, 1.6, 1.8, 1.9, 2.8) con orlo a tesa verticale a spigolo vivo (Tavv. 1.1, 1.2, 2.8) o a sezione triangolare ad angoli smussati (Tav. 1.6) o sagomato (Tav. 1.8) o a tesa obliqua con accenno di incavo interno per l'appoggio di un coperchio (Tav. 1.9). Una gola di circa 1 cm distingue l'orlo dalle pareti globulari decorate a linee ondulate ottenute a pettine (Tav. 1.2). L'argilla è marrone-grigia in superficie, marrone-nocciola tendente al grigio-nero in frattura, con inclusi di medie dimensioni. L'altezza varia tra 2,6 e 11 cm. Si tratta di recipienti per la conservazione e l'immagazzinamento delle derrate. Molto simili nelle forme, le olle di Egna ⁽²³⁾ e Tesido ⁽²⁴⁾ non trovano però un

Adige. Studi e contributi, Bolzano 2002, Tavv. 7.36 a p. 983 e 17.76 a p. 993; L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *San Candido/Innichen: l'impianto termale di Littamum*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, Tavv. 7.36 a p. 347 e 17.76 a p. 357.

⁽¹⁸⁾ S. DI STEFANO & I. PEZZO, *Testimonianze di epoca romana in Alto Adige: gli scavi di Laives e di Tesido*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tavv. 1.3-4 a p. 626.

⁽¹⁹⁾ Tale tipo di boccaletto potorio è presente in grande quantità presso la *mansio Endidae/Egna* e la sua diffusione interessa tutta l'area alpina dal I al IV secolo d.C. La vasca è più o meno globosa, l'orlo di varia forma a seconda del gusto dell'artigiano più che di modelli precisi. Cfr. S. DI STEFANO, *La struttura romana di Egna/Kabn. Scavo e studio di una stazione stradale lungo la via Claudia Augusta*, in *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi* (L. DAL RI & S. DI STEFANO, a cura di), Bolzano 2002, p. 203.

⁽²⁰⁾ V. BIERBRAUER, *Invillino-Ibligo in Friaul I. Tafeln*, München 1987, Taf. 75.1-5, 77.8-13.

⁽²¹⁾ L. ALLAVENA SILVERIO, *Un piccolo edificio di epoca romana ad Elvas (Bressanone)*, in *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi* (L. DAL RI & S. DI STEFANO, a cura di), Bolzano 2002, Tav. 8.194 a p. 501.

⁽²²⁾ S. DI STEFANO, *La struttura romana di Egna/Kabn. Scavo e studio di una stazione stradale lungo la via Claudia Augusta*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tav. 15.80 a p. 236.

⁽²³⁾ S. DI STEFANO, *La struttura romana di Egna/Kabn. Scavo e studio di una stazione stradale lungo la via Claudia Augusta*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, pp. 158-259.

confronto preciso, mentre le olle di *Littamum*/ San Candido ⁽²⁵⁾ sono le più vicine per forme e decorazioni a quelle di Villabassa.

- Catini (Tavv. 2.6, 3.2, 3.3, 4.1, 4.10, 4.12) di diverse misure e tipologie, con orlo a tesa a sezione rettangolare e vasca distinta in due da una carena a spigolo vivo (Tav. 2.6, Cfr. *Littamum*/ San Candido ⁽²⁶⁾) o con orlo sagomato leggermente estroflesso (Tav. 3.2, cfr. *Littamum*/ San Candido ⁽²⁷⁾ e Invillino-Ibligo ⁽²⁸⁾). Le pareti dritte contengono inclusi degrassanti che in superficie hanno assunto una colorazione bruno-nera. Il diametro varia tra 22 e 32 cm. La decorazione, quando presente, è data da linee ondulate e parallele ottenute a pettine; Stefano Di Stefano ipotizza un fondo a tre peducci (Tav. 4.12) che trova raffronti a Elvas ⁽²⁹⁾, *Littamum*/San Candido ⁽³⁰⁾, Tesido ⁽³¹⁾ e Laives ⁽³²⁾.

⁽²⁴⁾ S. DI STEFANO & I. PEZZO, *Testimonianze di epoca romana in Alto Adige: gli scavi di Laives e di Tesido*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, pp. 580-639.

⁽²⁵⁾ L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *L'impianto termale di Littamum (San Candido/Innichen)*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tavv. 12.55 a p. 988, 13.56-59 a p. 989 e 14.60-62 a p. 990; L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *San Candido/Innichen: l'impianto termale di Littamum*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, Tavv. 12.55 a p. 352, 13.56-59 a p. 353 e 14.60-62 a p. 354.

⁽²⁶⁾ L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *L'impianto termale di Littamum (San Candido/Innichen)*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tavv. 21.90-91 a p. 997; L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *San Candido/Innichen: l'impianto termale di Littamum*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, Tavv. 21.90-91 a p. 361.

⁽²⁷⁾ L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *L'impianto termale di Littamum (San Candido/Innichen)*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tav. 19.81 a p. 995; L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *San Candido/Innichen: l'impianto termale di Littamum*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, Tav. 19.81 a p. 359.

⁽²⁸⁾ V. BIERBRAUER, *Invillino-Ibligo in Friaul I. Tafeln*, München 1987, Taf. 72.1-3.

⁽²⁹⁾ L. ALLAVENA SILVERIO, *Un piccolo edificio di epoca romana ad Elvas (Bressanone)*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tavv. 12.211-212 a p. 505 e 13.82 a p. 506.

⁽³⁰⁾ L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *L'impianto termale di Littamum (San Candido/Innichen)*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tavv. 21.94-95 a p. 997; L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *San Candido/Innichen: l'impianto termale di Littamum*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, Tavv. 21.94-95 a p. 361.

⁽³¹⁾ S. DI STEFANO & I. PEZZO, *Testimonianze di epoca romana in Alto Adige: gli scavi di Laives e di Tesido*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tavv. 10.51 a p. 635 e 12.59 a p. 637.

⁽³²⁾ S. DI STEFANO & I. PEZZO, *Testimonianze di epoca romana in Alto Adige: gli scavi*

- Alcuni frammenti (Tavv. 3.1, 7.3) sembrano avere funzione di coperchio di grossi catini o vasi troncoconici.
- Un ampio recipiente emisferico con orlo dritto e sagomato e corpo globulare (Tav. 2.3, cfr. *Littamum*/San Candido⁽³³⁾).
- Piccole olpi (Tavv. 4.4, 4.5, 4.8) con fondi piatti e vasca troncoconica. L'argilla è beige in superficie con inclusi grigio-neri. L'altezza varia tra 2,4 e 4,4 cm e il diametro tra 3,4 e 5 cm.

Sono documentati anche due frammenti combacianti di ceramica depurata (Tav. 5.5) giallo-rosata in superficie e in frattura; uno dei due frammenti presenta l'attacco dell'ansa.

Le decorazioni sono molto semplici e ripetitive. I motivi più ricorrenti sono: fasce di linee orizzontali (Tav. 7.3); linee ondulate ottenute a pettine (Tavv. 3.1 e 3.3, cfr. Tesido⁽³⁴⁾ e Invillino-Ibligo⁽³⁵⁾); piccole tacche orizzontali (Tavv. 6.13, 6.17) e oblique (Tav. 6.18).

I reperti metallici

Tra i reperti metallici di Villabassa, la classe di oggetti maggiormente rappresentata è quella dei metalli funzionali, ovvero dei metalli che assolvono una funzione pratica. A questa classe appartengono: ganci (Tav. 8.1), chiodi da ferratura (Tavv. 8.2, 8.3, 8.4), chiodi da carpenteria leggera (Tavv. 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.10).

Alla classe degli utensili e strumenti in metallo appartengono, invece, utensili di uso agricolo o domestico, come la lama di ferro con forellino per l'inserimento del ribattino (Tav. 8.16) e la lama a un taglio (Tav. 8.17).

Funzione decorativa potrebbe avere una lamina (Tav. 8.15) che sembrerebbe aver fatto parte del rivestimento di suppellettili lignee.

Funzione ornamentale, oltre che pratica, avevano le fibule bronzee: una (Tav. 8.12) con molla a due spire bilaterali e arco piuttosto rialzato a delta sembra riconducibile al III-IV secolo d.C.

di Laives e di Tesido, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tav. 8.35 a p. 604.

⁽³³⁾ L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *L'impianto termale di Littamum (San Candido/Innichen)*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tav. 17.76, p. 993; L. DAL RI, S. DI STEFANO & B. LEITNER, *San Candido/Innichen: l'impianto termale di Littamum*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, Tav. 17.76 a p. 357.

⁽³⁴⁾ S. DI STEFANO & I. PEZZO, *Testimonianze di epoca romana in Alto Adige: gli scavi di Laives e di Tesido*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano 2002, Tav. 4.24 a p. 629.

⁽³⁵⁾ V. BIERBRAUER, *Invillino-Ibligo in Friaul I. Tafeln*, München 1987, Taf. 72.2, 77.1, 79.19.

Non è identificabile la tipologia a cui appartengono i due frammenti a sezione circolare (Tavv. 8.19, 8.20) (spilloni? aghi?). Incerto l'uso della barretta ripiegata a gomito (Tav. 8.9), del filo di bronzo ripiegato (Tav. 8.11) e del frammento di anello a sezione quadrangolare (Tav. 8.18).

Si hanno dubbi circa l'antichità delle barrette (Tavv. 8.13, 8.14) forse pertinenti a moderne spille crinali.

I vetri

L'unico reperto vitreo decorato, rinvenuto all'interno dell'abitazione ⁽³⁶⁾, è un frammento verdazzurro d'ansa piegata ad angolo, appartenente al tipo scanalato ⁽³⁷⁾ e sviluppato in codoli. Doveva far parte probabilmente di una bottiglia monoansata a sezione quadrata (tipo Isings 89) ⁽³⁸⁾, probabilmente prodotta o nel municipio di Aquileia, famoso nell'antichità come centro di irradiazione, o in una officina d'Oltralpe della zona renana, con la quale sembrano essersi intensificati i traffici commerciali a partire dal III secolo d.C.

Le monete (Figg. 15-16)

Il piccolo centro ha restituito monete che suggeriscono un *excursus* cronologico compreso tra la fine del II e la prima metà del III secolo d.C., epoca in cui la via *per compendium Aguntum-Sebatum* fu oggetto di opere di manutenzione e, quindi, del passaggio ripetuto di soldati e funzionari di estrazione militare ⁽³⁹⁾.

Gli esemplari rinvenuti sono: un dupondio dell'Imperatore Commodo (180-192 d.C.), una moneta dell'Imperatore Alessandro Severo (222-235 d.C.), una moneta degli Imperatori Valente, Valentiniano I e Graziano (seconda metà del IV secolo d.C.) e un asse databile al III secolo d.C. ⁽⁴⁰⁾.

⁽³⁶⁾ Il frammento è stato rinvenuto nella massicciata legata alla fase di abbandono (US 8).

⁽³⁷⁾ I confronti rimandano alla necropoli romana «Ai Paradisi» di Trento. Cfr. L. ENDRIZZI, M. GRAMOLA, S. FRUET & G. SILVESTRI (a cura di), «*Ai paradisi*». *Una necropoli romana a Trento*, in «Quaderni della sezione archeologica del Museo Provinciale d'Arte», Trento 1990, p. 85.

⁽³⁸⁾ C. ISINGS, *Roman Glass from Dated Finds*, Groninge-Djakarta 1957, pp. 106-108.

⁽³⁹⁾ E. BANZI, *La Val Pusteria fra unità e varietà: da elemento di aggregazione culturale, unione e scambio a frontiera strategica*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littanum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, pp. 22-76.

⁽⁴⁰⁾ Cfr. *Infra*, Schede monete nn. 1-4.

I RESTI FAUNISTICI (a cura di Lenny Salvagno)

Il numero dei resti faunistici ammonta a 211, di cui 51 frammenti (pari al 24%) sono stati determinati sia a livello anatomico che specifico, 65 (pari al 30,8%) sono stati determinati solo dal punto di vista anatomico e 95 (pari al 45%) sono risultati indeterminabili.

La grande quantità di reperti non determinabili su un esiguo lotto come quello preso in esame, è spiegabile con la cattiva conservazione dei frammenti stessi, che si presentano alla vista molto deteriorati, quasi corrosi, molto frammentati e di consistenza farinosa. Solo pochi frammenti presentano superficie liscia e lucida; la maggior parte mostra uno stato di forte deterioramento.

Le specie individuate sono tutte domestiche o commestibili: l'80% dei reperti appartiene al bue, il maggior apportatore di carne, forza lavoro e prodotti secondari (latte, formaggio, ecc...); il 14,5% ai caprovini, anch'essi fornitori di carne, latte, formaggio e lana; solo il 5% al maiale; solo un reperto (pari allo 0,5%) attesta la presenza del cavallo. Completamente assenti risultano gli animali selvatici, così come gli animali di affezione e gli uccelli.

I segni di macellazione riscontrabili sui reperti analizzati sono pochi, ciò è dovuto alla loro cattiva conservazione e anche al loro scarso numero. In alcuni casi, comunque, sono individuabili segni lasciati da arnesi da taglio sulle diafisi o vicino alle articolazioni, che testimoniano delle attività di disarticolazione e scarnificazione subite dai reperti. Questo fenomeno è dovuto non solo al fatto che i reperti erano inglobati nel piano di calpestio e, quindi, erano soggetti quotidianamente a traumi e fratture, ma anche alle condizioni di giacitura e all'intensa attività agricola.

CATALOGO DEI REPERTI (le misure si intendono espresse in centimetri)

VLB 284	US 13	TAV. 1.1
---------	-------	----------

Frammento di olla con orlo a tesa fortemente inclinata; a 3,5 cm dal bordo una linea incisa sottolinea l'imboccatura. Argilla marrone in superficie ed in frattura, con inclusi smagranti.

Altezza: 6,4; diametro: 18; spessore: 0,6.

VLB s.n.	US	TAV. 1.2
----------	----	----------

Quattro frammenti combacianti di olla globulare con orlo estroflesso a sezione triangolare, gola di 2 cm che distingue il bordo dalla vasca con decorazione a doppia onda ottenuta a pettine. Tracce di annerimento da fuoco. Argilla beige in frattura e beige-nera in superficie, con molti vacuoli.

VLB 479	US 80	TAV. 1.3
---------	-------	----------

Frammento di olletta con orlo appena estroflesso, a spigolo vivo con attacco alla vasca globulare. Argilla grezza marrone-nera. Altezza: 3,4; diametro: 11; spessore: 0,5.

VLB 40	US 2	TAV. 1.4
--------	------	----------

Frammento di olla con labbro estroflesso, orlo a sezione trapezoidale, gola di 1 cm circa che lo distingue dalla vasca globulare. Argilla beige in frattura e grigiastra in superficie.

Diametro: 26; altezza: 4; larghezza massima conservata: 8.

VLB s.n.	US 2/8	TAV. 1.5
----------	--------	----------

Frammento di olla con orlo sagomato, a tesa orizzontale, sottolineato da tre linee incise parallele fra loro ad una distanza irregolare l'una dell'altra. Argilla bruna in superficie ed in frattura con inclusi smagranti.

Altezza 3,8 cm; diametro 19; spessore: 0,5.

VLB 185	US 3	TAV. 1.6
---------	------	----------

Grande olla con orlo a sezione quadrangolare, sottolineato da una gola alta quasi 2 cm che lo distingue dalla vasca leggermente convessa. Argilla grezza, nerastra in superficie e beige in frattura, con rari vacuoli.

Diametro: 22; altezza massima conservata: 0,5.

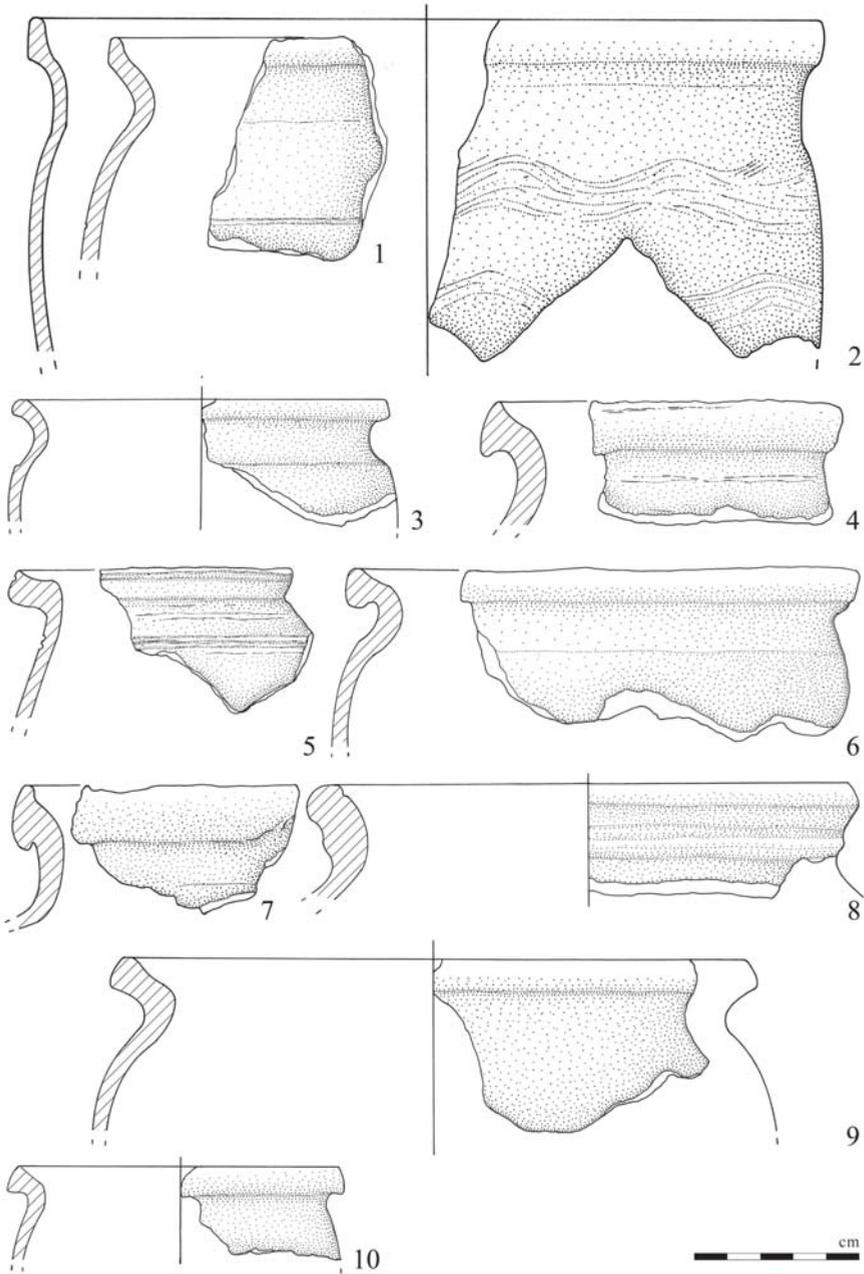
VLB 303	US 17	TAV. 1.7
---------	-------	----------

Frammento di olla con orlo a breve listello, sezione triangolare, gola alta circa 1 cm che lo separa dalla vasca che si intuisce globulare. Argilla bruna in superficie ed in frattura grigio-marrone con inclusi di medie dimensioni.

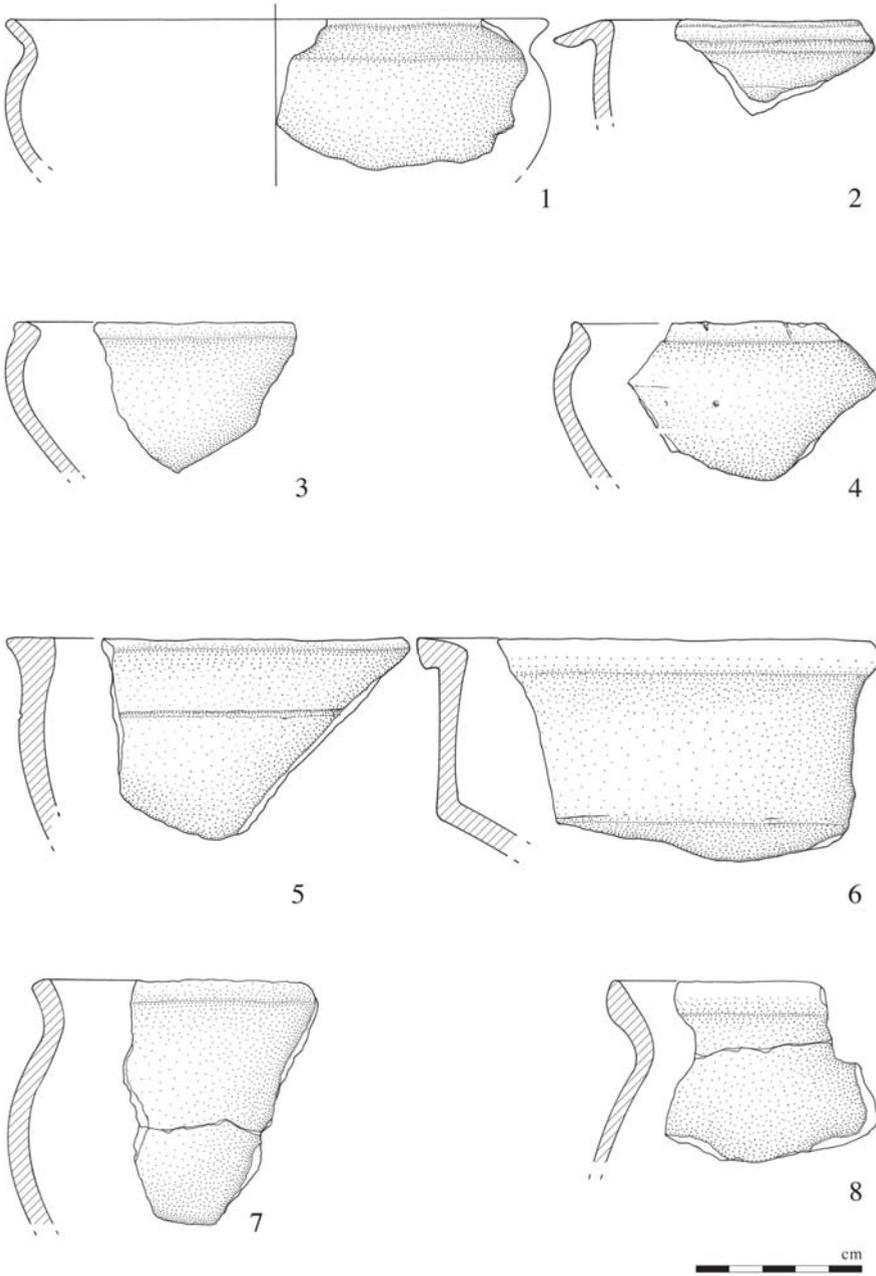
Altezza: 3,9; diametro: 19; spessore: 0,5.

VLB 187	US 3	TAV. 1.8
---------	------	----------

Quattro frammenti combacianti di grande olla in ceramica comune con orlo a tesa quasi verticale e sezione quadrangolare, leggermente ingrossato, labbro



Tav. 1.



Tav. 2.

VLB 388	US 43	TAV. 2.5
---------	-------	----------

Grosso recipiente con orlo a sezione triangolare, labbro solo leggermente ingrossato, gola incavata, sottolineata da una linea incisa nel punto di passaggio alla vasca appena globulare. Argilla grezza, ricca di inclusi.

Altezza: 5,9; diametro: ind.; spessore: 0,8.

VLB 186	US 3	TAV. 2.6
---------	------	----------

Grande pentola in ceramica comune, orlo a tesa cui si salda la parete quasi verticale della vasca fino alla carenatura a spigolo vivo, che la distingue dalla parte inferiore del recipiente. Argilla nera in superficie ed in frattura, con inclusi smagranti.

Diametro: 28; altezza massima: 7.

VLB 413	US 43	TAV. 2.7
---------	-------	----------

Due frammenti combacianti di olla globulare con orlo a tesa, poco inclinato. Argilla grigio-nera in superficie e in frattura, con numerosi vacuoli.

VLB 42	US 2	TAV. 2.8
--------	------	----------

Due frammenti combacianti di olla con orlo sagomato a tesa, leggermente estroflesso, a sezione triangolare/quadrangolare. Argilla grezza di color grigiastro, ricca di inclusi micacei.

Diametro: 19; altezza massima conservata: 5,5; larghezza massima: 6,5; spessore: 0,5.

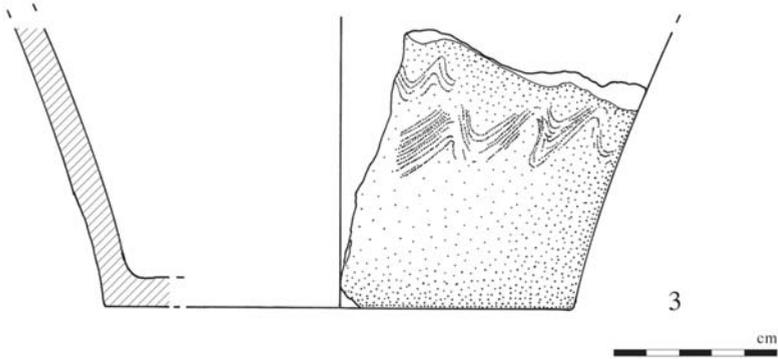
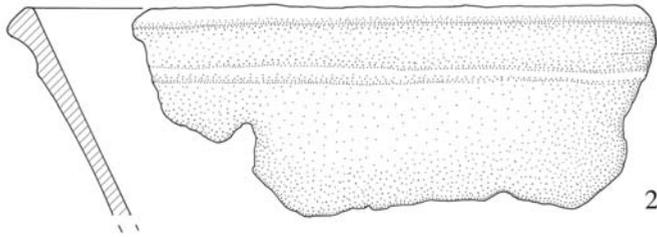
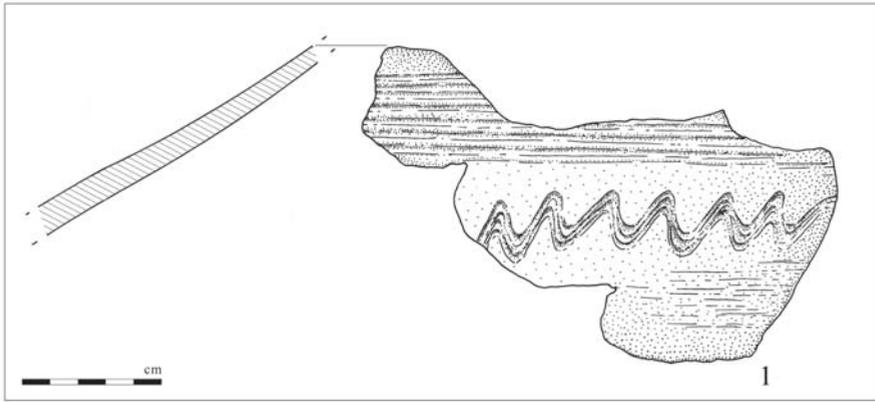
VLB 267	US 8	TAV. 3.1
---------	------	----------

Cinque frammenti combacianti di coperchio con linee appena incise a pettine parallele all'orlo, sottolineate 2 cm più sotto da un motivo a onda. Argilla arancio/beige con numerosi inclusi.

Larghezza massima: 12; altezza massima: 7,8.

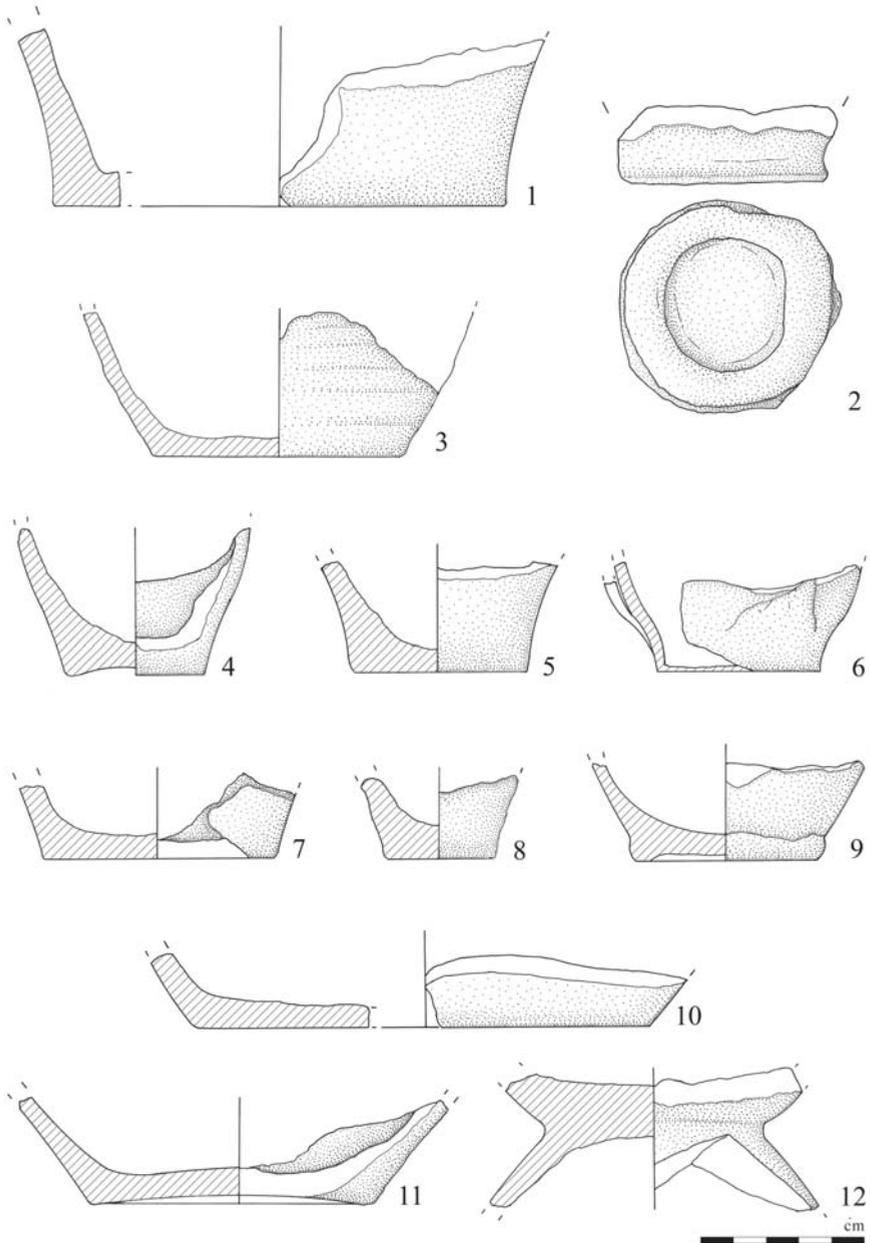


Fig. 6.



Tav. 3.

VLB 128	US	TAV. 3.2
Grosso catino troncoconico in ceramica comune, con orlo a sezione triangolare e sottolineato da un solco appena inciso, a sua volta sottolineato da un cordolo appena rilevato. Argilla grezza, ricca di inclusi micacei. Diametro: 26; altezza massima conservata: 7.		
VLB 230+280	US 8	TAV. 3.3
Due frammenti combacianti di fondo piatto cui si saldano le pareti di notevole spessore (1 cm) della vasca troncoconica di un contenitore di significative dimensioni. A circa 3 cm dal fondo, le pareti sono decorate da due fasce di onde parallele, piegate verso destra, ottenute a pettine. Argilla grigio-beige in superficie e nerastra in frattura con rari inclusi micacei e tracce da fuoco. Diametro fondo: 10; diametro massimo: 14; altezza massima conservata: 6,5.		
VLB 221	US	TAV. 4.1
Fondo piatto cui si saldano le pareti di notevole spessore (1 cm) della vasca troncoconica di una piccola olpe (?). Diametro fondo: 14; altezza massima: 6.		
VLB 50	US 2	TAV. 4.2
Fondo ad anello. Argilla grezza, grigiastro/beige, ricca di inclusi. Potrebbe aver avuto funzione di pomolo di coperchio. Diametro: 7; altezza massima conservata: 2.		
VLB 412	US 43	TAV. 4.3
Frammento di fondo piatto, vasca troncoconica appena accennata, cinque lievi solcature a 1 cm l'una dall'altra, a partire dal fondo. Argilla grezza, arancione chiaro in frattura e beige in superficie.		
VLB 489	US Rim.	TAV. 4.4
Frammento di fondo piatto, solo leggermente concavo, cui si salda una vasca solo leggermente troncoconica. Argilla nocciola in superficie e marrone-grigio in frattura, con inclusi. Altezza 4,4; diametro: 4.		
VLB 218	US	TAV. 4.5
Fondo piatto cui si saldano le pareti di notevole spessore della vasca troncoconica di un contenitore di medie proporzioni. Lavorato a mano. Argilla grezza, color biscotto in superficie e marrone più scuro in sezione. Diametro fondo: ca 4; diametro massimo: 7,5; altezza massima: 3,3.		
VLB 84	US 2	TAV. 4.6
Frammento di fondo / piede piatto di recipiente (olpe?), a 2 cm dal quale si salda un'ansetta a fascia, si direbbe tricolata. Diametro fondo: 5; diametro massimo: 7; altezza massima: 3,5.		



Tav. 4.

VLB 207	US /	TAV. 4.7
---------	------	----------

Fondo piatto con accenno della vasca. Argilla grezza, color biscotto in superficie e più scuro in sezione, con rari inclusi micacei.

Diametro massimo conservato: 8,5; altezza massima conservata: 3.

VLB 217	US	TAV. 4.8
---------	----	----------

Due frammenti combacianti di fondo piatto cui si saldano le pareti di notevole spessore della vasca troncoconica di un contenitore tipo portauovo di modeste proporzioni. Argilla grezza, color biscotto esternamente e marrone più scuro in sezione. Lavorato a mano.

Diametro fondo: 3,5; diametro massimo conservato: 5; altezza massima conservata: 3.

VLB 477	US 79	TAV. 4.9
---------	-------	----------

Frammento di fondo, solo leggermente concavo, di recipiente con vasca troncoconica. Argilla grigia con numerosi e grossi inclusi.

Altezza: 3; diametro fondo: 6.

VLB 60	US	TAV. 4.10
--------	----	-----------

Fondo piatto pertinente a grossa olla o pentola o anforisco.

Diametro: 15; altezza massima conservata: 2.

VLB 476	US 79	TAV. 4.11
---------	-------	-----------

Frammento di fondo solo leggermente concavo, vasca troncoconica di grosso recipiente a pareti svasate. Argilla marrone in superficie e grigia in frattura.

Altezza: 3,5 cm; diametro: 8.

VLB 816	US	TAV. 4.12
---------	----	-----------

Frammento di fondo con piede rialzato e attacco della vasca troncoconica (?). Argilla grigio-nera in frattura e in superficie.

VLB 87	US 2	TAV. 5.1
--------	------	----------

Frammento di fondo di recipiente su peducci. Individuazione permessa dall'inclinazione delle righe da tornio sulla superficie interna. Decorato da una



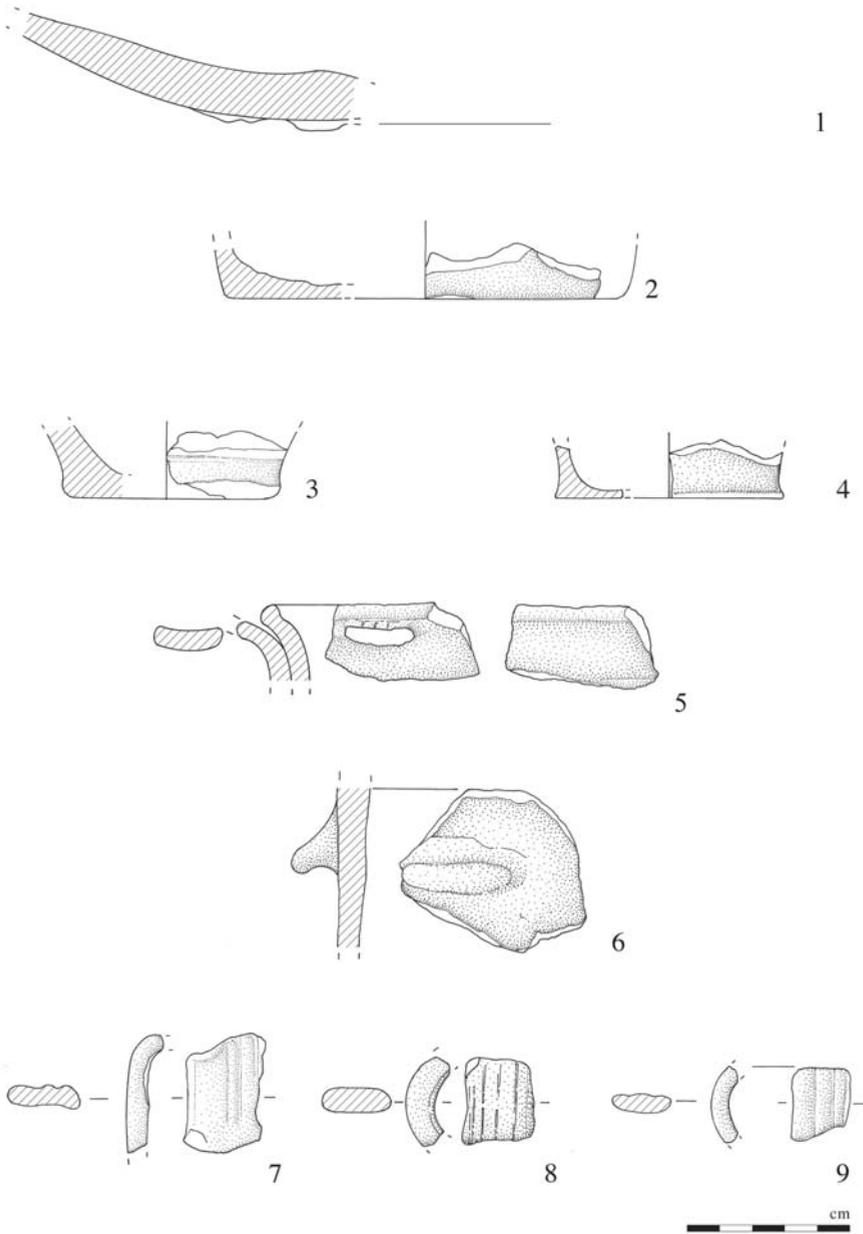
Fig. 7.



Fig. 8.



Fig. 9.



Tav. 5.

fascia di depressioni circolari, ottenute a impressione, che sottolineano l'orlo. Argilla nera in superficie e in frattura.

Larghezza massima conservata: 7,5; altezza massima conservata: 10,5.

VLB 336	US 28	TAV. 5.2
---------	-------	----------

VLB 320	US 27	TAV. 5.3
---------	-------	----------

VLB 276	US 10	TAV. 5.4
---------	-------	----------

VLB 189+184	US	TAV. 5.5
-------------	----	----------

Due frammenti non combacianti di pentola con orlo a tesa quasi verticale, a sezione quadrangolare, leggermente ingrossato internamente, sotto al quale si salda un'ansetta a fascia tricolata. Argilla depurata, giallo-rosata in superficie ed in frattura.

Diametro: 16; larghezza massima: 5; altezza massima: 3.

VLB 300	US 16-17	TAV. 5.6
---------	----------	----------

Frammento di parete con presa a linguetta. Argilla bruna.

Altezza: 4,7; spessore: 0,9.

VLB s.n. (Sac. 37)	US 123	TAV. 5.7
--------------------	--------	----------

Frammento di ansetta a nastro, tricolata, pertinente a olpe (?). Argilla beige-rosata in superficie e in frattura.

VLB 85	US 2	TAV. 5.8
--------	------	----------

Frammento di ansetta a nastro, pluricolata, nel punto di massima curvatura. Argilla in superficie gialla rosata; in frattura giallo rosato.

Larghezza massima conservata: 2,5; altezza massima conservata: 3.

VLB 86	US 2	TAV. 5.9
--------	------	----------

Frammento di ansetta, a fascia tricolata, nel punto di saldatura al recipiente. Larghezza massima conservata: 2; altezza massima conservata: 2,5.

VLB 74	US	TAV. 6.1
--------	----	----------

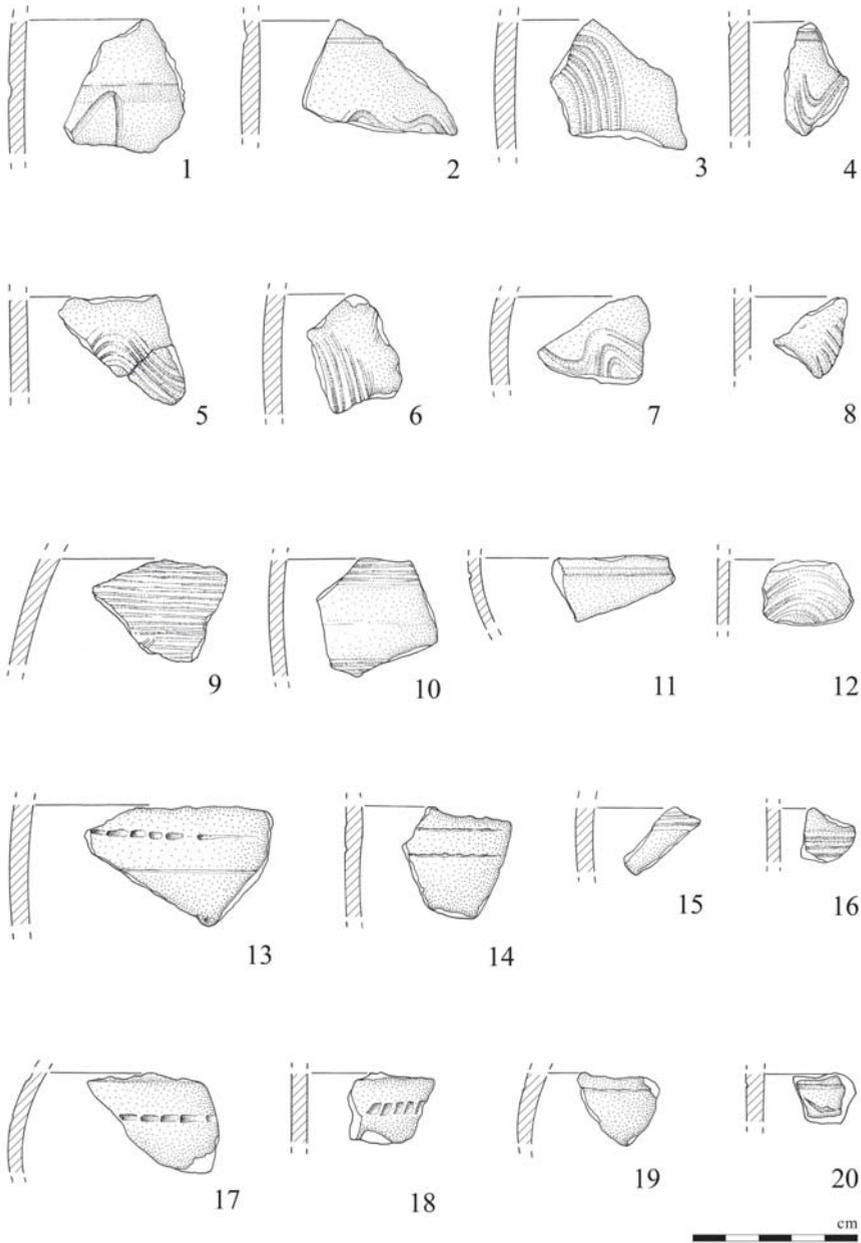
VLB 72	US 2	TAV. 6.2
--------	------	----------

Frammento di parete verticale, solo leggermente concavo, su cui si legge un motivo ad onde ottenute a pettine, con andamento parallelo all'orlo. Argilla grezza, di color grigiastro, ricca di inclusi e vacuoli. Motivo presente a Mezzocorona, Egna e San Candido.

Altezza massima conservata: 3; larghezza massima conservata: 5.

VLB 70	US 2	TAV. 6.3
--------	------	----------

Frammento di parete verticale, solo leggermente concavo, su cui si legge un motivo ad onde ottenute a pettine, con andamento parallelo all'orlo. Motivo presente a Mezzocorona, Egna e San Candido.



Tav. 6.

VLB 64	US 2	TAV. 6.4
Piccolo frammento di parete verticale, solo leggermente convessa, alta fascia di solchi ravvicinati che sottolineano l'orlo, cui segue un motivo ad onde parallele.		
VLB 67+81	US 2	TAV. 6.5
Due piccoli frammenti combacianti di parete verticale decorata da un motivo ad onde ottenute a pettine. Motivo presente a Mezzocorona, Egna e San Candido.		
Larghezza massima conservata: 5; altezza massima conservata: 3,5.		
VLB 76	US 2	TAV. 6.6
Frammento di parete verticale, solo leggermente concava, orlo sottolineato da un fascio di linee ondulate ottenute a pettine. Motivo presente a Mezzocorona, Egna e <i>Littamum</i> /San Candido.		
Altezza massima conservata: 2; larghezza massima conservata: 2.		
VLB 71	US 2	TAV. 6.7
Frammento di parete verticale, solo leggermente concavo, su cui si legge un motivo ad onde ottenute a pettine, con andamento leggermente obliquo verso sinistra. Motivo presente a Mezzocorona.		
Altezza massima conservata: 2; larghezza massima conservata: 2.		
VLB 77	US 2	TAV. 6.8
Frammento di parete verticale, solo leggermente concava, su cui si legge un motivo ad onde, ottenute a pettine, con andamento obliquo. Motivo presente a Mezzocorona, Egna, <i>Littamum</i> /San Candido.		
VLB 338	US 28	TAV. 6.9
VLB 299	US 16-17	TAV. 6.10
VLB 339	US 28	TAV. 6.11
VLB 78	US 2	TAV. 6.12
Frammento di parete verticale, solo leggermente concava, su cui si legge un motivo ad onde, ottenute a pettine, parallelo all'orlo. Motivo presente a Mezzocorona, Egna, <i>Littamum</i> /San Candido.		
Larghezza massima conservata: 3,5; altezza massima conservata: 2,5.		
VLB s.n. (Sac. 56)	US 148	TAV. 6.13
VLB 82	US 2	TAV. 6.14
Frammento di parete verticale, su cui si leggono due solchi paralleli ad 1 cm l'uno dall'altro.		
Larghezza massima conservata: 5; altezza massima conservata: 3,5.		

VLB 66	US 2	TAV. 6.15
--------	------	-----------

Piccolo frammento di parete verticale con decorazione di linee parallele all'orlo. Motivo presente a Mezzocorona, Egna e San Candido.

Larghezza massima conservata: 4; altezza massima conservata: 2,5.

VLB 68	US 2	TAV. 6.16
--------	------	-----------

Piccolo frammento di parete verticale con decorazione di linee parallele all'orlo. Motivo presente a Mezzocorona, Egna e San Candido.

Larghezza conservata: 1; altezza massima conservata: 1.

VLB s.n. (Sac. 3)	US	TAV. 6.17
-------------------	----	-----------

VLB 65	US 2	TAV. 6.18
--------	------	-----------

Piccolo frammento di parete verticale con decorazione di tacchette impresse, leggermente piegate a destra, parallele all'orlo. Motivo presente a Mezzocorona, Egna e *Littamum*/San Candido.

Larghezza massima conservata: 2; altezza massima conservata: 2.

VLB 88	US 28	TAV. 6.19
--------	-------	-----------

Frammento di parete con vasca distinta dall'orlo da un solco ad esso parallelo. Argilla grezza con molti inclusi.

Larghezza massima conservata: 2,5; altezza massima conservata: 2.

VLB 548	US 12	TAV. 6.20
---------	-------	-----------

VLB 79	US 2	TAV. 7.1
--------	------	----------

Frammento di parete verticale con solco parallelo all'orlo che distingue il bordo dalla vasca leggermente concava. Motivo assai ricorrente, presente a Egna e *Littamum*/San Candido.

Altezza massima conservata: 5; larghezza massima conservata: 6.

VLB s.n. Sac.	37 US	123 TAV. 7.2
---------------	-------	--------------

Due frammenti combacianti di parete in ceramica comune. Si intravedono linee parallele incise. Argilla grigiastra.



Fig. 10.



Fig. 11.

VLB 63	US 2	TAV. 7.3
--------	------	----------

Tre frammenti combacianti di parete fortemente inclinata, decorata da solchi ravvicinati ottenuti a pettine. Argilla bruna in superficie ed in frattura.
Larghezza massima conservata: 6; altezza massima conservata: 4.

VLB 110	US 2	TAV. 7.4
---------	------	----------

VLB 80	US 2	TAV. 7.5
--------	------	----------

Frammento di olla (?) con orlo verticale, labbro tricolato, bordo alto circa 1 cm distinto dalla vasca da un solco parallelo all'orlo. Motivo presente a Egna, San Candido e *Littamum*/San Candido.

VLB 427	US 43	TAV. 7.6
---------	-------	----------

Gancio quadrangolare a coppiglia, profilo circolare, gambi a sezione quadrangolare (uno manca).

VLB 98	US 2	TAV. 8.2
--------	------	----------

Chiodo di ferro con testa frammentaria a disco piatto, cui si innesta un gambino a sezione quadrangolare.
Diametro testina: 1; diametro gambino: 0.5; lunghezza: 6.

VLB 494	US 7	TAV. 8.3
---------	------	----------

Chiodo in ferro con testa circolare piatta e stelo a sezione rotonda ripiegato a formare una «o».

VLB 95	US 2	TAV. 8.4
--------	------	----------

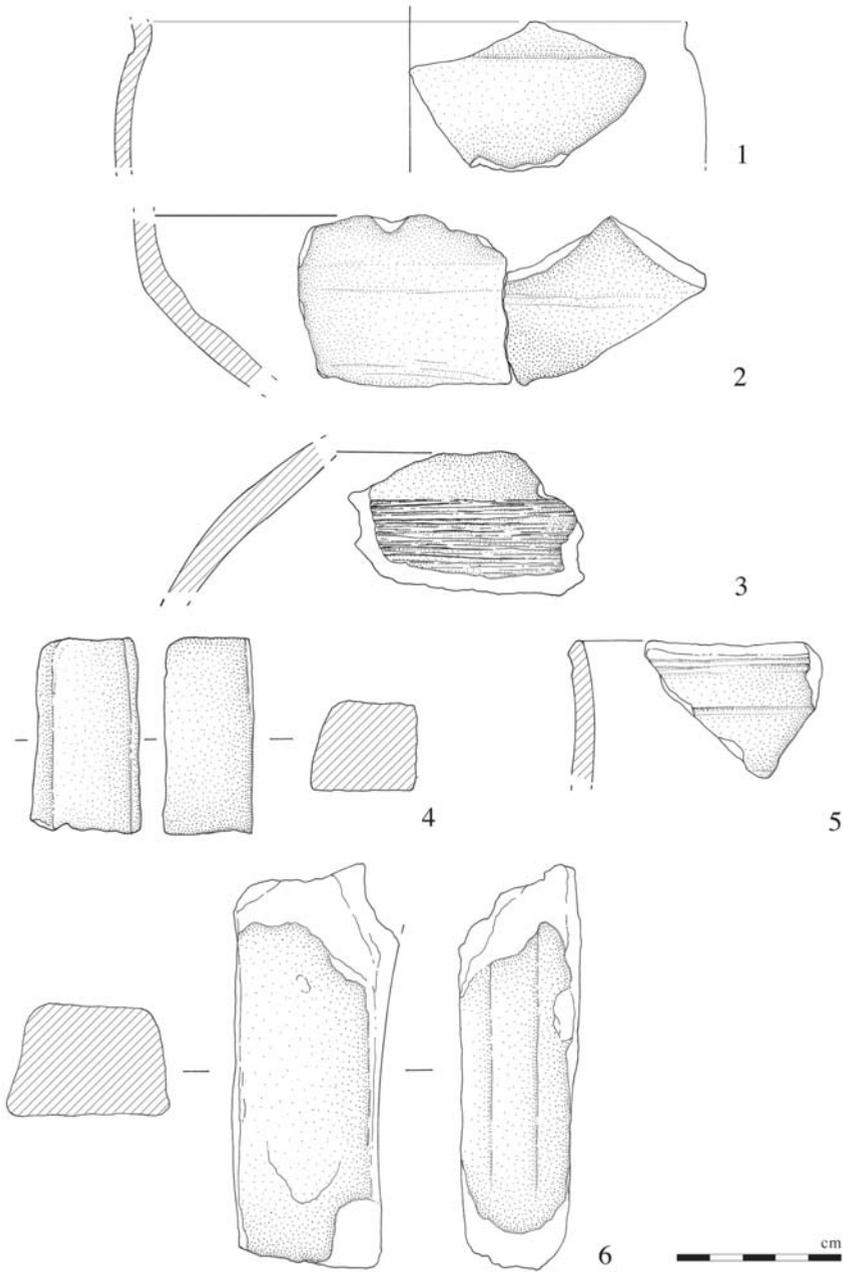
Chiodo di ferro con testa cubica e foro passante circolare; gambino a sezione circolare.
Lunghezza: 5,5.



Fig. 12.

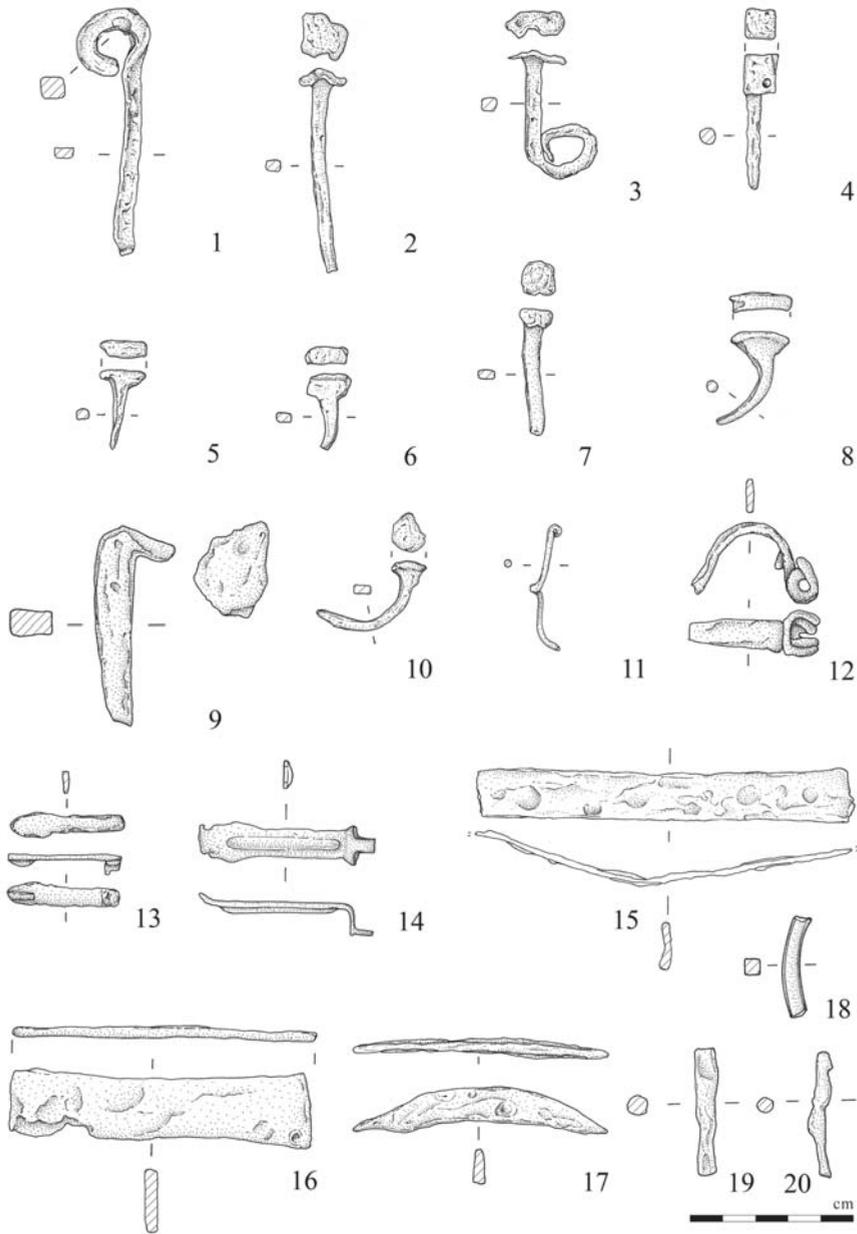


Fig. 13.



Tav. 7.

VLB 117	US 3	TAV. 8.5
Grappa in ferro con testa quadrangolare, gambino a sezione quadrangolare. Diametro gambino: 0,4; larghezza testa: 1; lunghezza massima: 3,5.		
VLB 501	US Rim.	TAV. 8.6
Chiodo da ferratura. Lunghezza: 2,5.		
VLB 500	US Rim.	TAV. 8.7
Chiodo da ferratura. Lunghezza: 4.		
VLB 103	US 2	TAV. 8.8
Grappa in ferro con testa quadrangolare e gambino arcuato a sezione circolare. Larghezza testa: 1,5; diametro gambino: 0,5; altezza massima: 3.		
VLB 274	US 8	TAV. 8.9
Chiodo in ferro.		
VLB 99	US 2	TAV. 8.10
Piccola grappa in ferro con testa non perfettamente circolare e gambino arcuato a sezione quadrangolare. Lunghezza massima: 3; spessore gambino: 0,2x0,5; diametro testa: 1.		
VLB 92	US 2	TAV. 8.11
Frammento di ago di sezione circolare, spesso 1 mm, ritorto all'estremità superiore e a metà. Diametro: 0,1; altezza: 4.		
VLB 89	US 2	TAV. 8.12
Frammento di arco di fibula tipo Aucissa (?) con molla a 2 spire bilaterali. Larghezza massima conservata: 4; altezza massima conservata: 2,5.		
VLB 422	US 43	TAV. 8.13
Piccolo gancio pertinente a sistema di chiusura di una fibbia. Lunghezza: 4 cm; altezza: 0,5 cm; spessore: 0,1.		
VLB 498	US Rim.	TAV. 8.14
Probabile frammento di moderna (?) spilla per capelli.		
VLB 119	US 3	TAV. 8.15
Lamina in ferro piatta, piegata a metà circa. Lunghezza massima: 11,5 cm; larghezza: 1,5 cm; spessore: 0,2.		



Tav. 8.

VLB 93	US 2	TAV. 8.16
--------	------	-----------

Frammento di lamina quadrangolare, pertinente a piccolo cuneo spesso 1 cm circa, con una fila di ribattini lungo il lato inferiore.

Larghezza massima conservata: 9,5; altezza massima conservata: 2,5.

VLB 272	US 8	TAV. 8.17
---------	------	-----------

Laminetta leggermente incurvata con fori circolari lungo il taglio, in cui erano originariamente alloggiate borchiette.

Lunghezza massima: 8; larghezza massima: 1; spessore massimo: 0,4.

VLB 107	US 2	TAV. 8.18
---------	------	-----------

Barretta di ferro a sezione quadrata, appena arcuata.

Sezione: 0,5; altezza massima: 3,5.

VLB 106	US 2	TAV. 8.19
---------	------	-----------

Barretta di ferro a sezione circolare.

Diametro: 0,6 cm; altezza massima: 4.

VLB 108	US 2	TAV. 8.20
---------	------	-----------

Barretta di ferro a sezione circolare, appena arcuata.

Diametro: 0,5 cm; altezza: 4.

VLB 88	US 2	Imm.
--------	------	------

182-192 d.C.; MARCO AURELIO COMMODO ANTONINO

Dupondio. AE. Roma.

Diametro: 2,3; spessore: 0,25.

D: *modvsanto ninvvs*. Testa radiata a destra

R: *co(n)s(ul) IIII p(otestate)t(ribunicia) s(enatus) c(onsulto)*. Minerva con testa elmata, incedente a s., scudo nella s. e lancia nella d.

Cfr.: H. COHEN, 1892 - *Description historique des monnaies*, Londres, n. 623.

AA.Vv., 1930 - R.I.C. (*The Roman Imperial Coinage*), vol. III, London, p. 372, n. 56.

D. KIENAST, 1996 - *Römische Kaisertabelle*, Darmstadt, pp. 147-149.

Stato: l'usura attribuibile alla manipolazione risulta minima. Una parte del bordo appare asportata di netto da un'azione diretta.



Fig. 14.



Fig. 15.



Fig. 16.

VLB 342	US 2	Imm.
---------	------	------

222-235 d.C.; MARCO AURELIO SEVERO ALESSANDRO

Argento impoverito. Antoniniano. Roma.

Diametro: 1,6; spessore: 0,20.

D: [...] AVG. Busto drappeggiato, testa laureata a destra.

R: Marte con elmo, incedente a d., con lancia nella d. e trofeo sulla spalla s.

Cfr.: H. COHEN, 1892 - *Description historique des monnaies*, Londres, p. 166, n. 126.

AA.Vv., 1936 - R.I.C. (*The Roman Imperial Coinage*), vol. IV, London, p. 76, n. 74; p. 77, nn. 91-93.

D. KIENAST, 1996 - *Römische Kaisertabelle*, Darmstadt, pp. 177-181.

Stato: l'usura attribuibile alla manipolazione risulta minima. Una parte del bordo appare asportata di netto da un'azione diretta.

VLB 754	US 2	Imm.
---------	------	------

367-375 d.C.; VALENTE, VALENTINIANO I, GRAZIANO

Gr. 1.09

D: Illeggibile

R: *secvritas rei p̄blicaē*. Vittoria stante con braccio destro elevato con corona d'alloro.

VLB 755	US 2	Imm.
---------	------	------

III secolo d.C.

Asse. AE. Roma.

Gr. 10.68

D: *caesarimpcosii*. Testa radiata a destra

R: *felicit(as) p̄blica*. Felicitas stante, corona d'alloro (?) nella mano s. S C.

Cfr.: AA.Vv., 1962 - R.I.C. (*The Roman Imperial Coinage*), vol. IX, London, p. 192, n. 5(a).

D. KIENAST, 1996 - *Römische Kaisertabelle*, Darmstadt, pp. 327-334.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1995 - *Urne, Beil & Steigeisen*, Bruneck (BZ), pp. 37-56.
- ALLAVENA SILVERIO L., 2002 - *Un piccolo edificio di epoca romana ad Elvas (Bressanone)*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano, pp. 444-509.
- BANZI E., 2005 - *La Val Pusteria fra unità e varietà: da elemento di aggregazione culturale, unione e scambio a frontiera strategica*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano 2005, pp. 21-76.
- BATTISTI C. & MONTECCHINI M., 1938 - *I nomi locali della Pusteria*, vol. I, Firenze.
- BOSIO L., 1991 - *Strade romane della Venetia et Histria*, Udine, pp. 59-82.
- BIERBRAUER V., 1987 - *Invillino-Ibligo in Friaul I. Tafeln*, München.
- CAVADA E., 1993 - *Forme e testimonianze della presenza umana nell'area ladino-dolomitica durante il primo millennio d.C.*, in *Archeologia nelle Dolomiti*, Vigo di Fassa (TN), pp. 71-83.
- CRACCO RUGGINI L., 1990 - *Milano da «metropoli» degli Insubri a capitale d'impero: una vicenda di mille anni*, in *Milano Capitale dell'Impero Romano*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 17-23.
- DAL RI L. & DI STEFANO S., 2002 - *Lo scavo di una struttura abitativa a Bolzano/ Pons Drusi*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano, pp. 640-649.
- DAL RI L., DI STEFANO S. & LEITNER B., 2002 - *L'impianto termale di Littamum (San Candido/ Innichen)*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano, pp. 926-1051.
- DAL RI L., DI STEFANO S. & LEITNER B., 2005 - *San Candido/ Innichen: l'impianto termale di Littamum*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Littamum. Una mansio nel Noricum*, Bolzano, pp. 305-370.
- DEMETZ S., 1994 - *Tipi di fibule tra il Caput Adriae e l'Europa centroorientale al passaggio dal tardo La Tène all'epoca imperiale romana*, in M. BUORA (a cura di), *Lungo la via dell'ambra*, Udine, pp. 205-216.
- DI STEFANO S., 2001 - *L'edilizia fra pubblico e privato. Strutture di servizio, insediative e complessi rurali in area medio alpina atesina*, in M. VERZAR-BASS (a cura di), *Abitare in Cisalpina*, Atti del convegno Editreg/Centro di Antichità Altoadriatiche, Trento/Aquileia.
- DI STEFANO S., 2002 - *La struttura romana di Egna/ Kabn. Scavo e studio di una stazione stradale lungo la via Claudia Augusta*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano, pp. 158-259.
- DI STEFANO S. & PEZZO I., 2002 - *Testimonianze di epoca romana in Alto Adige: gli scavi di Laives e di Tesido*, in L. DAL RI & S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano, pp. 580-639.
- EGGER A., 1934 - *Illyrisch-norisch-römische Burgsiedlungen im Pustertale*, in «Der Schlern», XV, Bolzano.
- ENDRIZZI L., GRAMOLA M., FRUET S. & SILVESTRI G. (a cura di), 1990 - «*Ai paradisi*». *Una necropoli romana a Trento*, in «Quaderni della sezione archeologica del Museo Provinciale d'Arte», Trento, p. 85.
- FERRANDI M., 1972 - *L'Alto Adige nella storia*, Calliano (TN).
- FITZ J., 1991 - *Le province danubiane*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI & E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma*, vol. 2, Torino, pp. 491-506.
- ISINGS C., 1957 - *Roman Glass from Dated Finds*, Groninge-Djakarta, pp. 106-108.

- KAMELGER A. (a cura di), 1994 - *Niederdorf im Pustertal 994-1994 Tausend Jahre Geschichte*, Niederdorf (BZ).
- LAVIOSA M.P., 1934 - *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000*, Foglio VII, Firenze.
- LETTA C., 1991 - *La dinastia dei Severi*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI & E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma*, vol. 2, Torino, pp. 639-698.
- LO CASCIO E., 1991 - *Fra equilibrio e crisi*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI & E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma*, vol. 2, Torino, pp. 701-732.
- LUNZ R., 2005 - *Archäologische Streifzüge durch Südtirol*, Bolzano, pp. 55-57, 86-88.
- MARCONI A., 1991 - *La frontiera del Danubio fra strategia e politica*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI & E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma*, vol. 2, Torino, pp. 469-490.
- MOMMSEN T. (a cura di), 1863 - *C.I.L. Corpus inscriptionum latinarum*, Berlino.
- SANNAZARO M., 1990 - *Romani e barbari*, in *Milano Capitale dell'Impero romano*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 67-78.

